



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Luglio-Agosto 2023

La riflessione proposta non scaturisce dalle temperature di queste settimane e neppure dai recenti disastri ambientali - che non sono più eventi che rientrano nella "normalità" di alcune regioni remote del mondo, ma che interessano sempre più spesso i nostri territori - ma dalla forte e a volte astiosa ideologizzazione della tematica ambientale, con la divisione che ne consegue nell'opinione pubblica e i conseguenti atteggiamenti di indifferenza e impotenza. Le parole delle encicliche e degli interventi di papa Francesco, per quanto a volte si cerchi di stiracchiarle a effetto da una parte e dall'altra, mantengono la loro coerenza sostenuta da un agire concreto. Ecco per la nostra riflessione alcuni passi del discorso ai partecipanti al Green and Blue Festival, nella giornata dell'ambiente "EARTH FOR ALL" dello scorso 5 giugno. Che sia in atto o meno un cambiamento climatico è una diatriba che serve solo a perdere tempo. Il cambiamento di rotta e di modello culturale invece non è rinviabile.

In questa metà di secolo sono cambiate molte cose; basti pensare all'avvento delle nuove tecnologie, all'impatto di fenomeni trasversali e mondiali come la pandemia, alla trasformazione di una «società sempre più globalizzata che ci rende vicini, ma non ci rende fratelli. Abbiamo assistito a una «crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura», maturando «una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Gli esperti evidenziano chiaramente come le scelte e le azioni messe in atto in questo decennio avranno impatti per migliaia di anni. Si è ampliata la nostra conoscenza sull'impatto delle nostre azioni sulla nostra casa comune e su coloro che la abitano e che la abiteranno. Questo ha accresciuto anche il nostro senso di responsabilità davanti a Dio, che ci ha affidato la cura del creato, davanti al prossimo e davanti alle generazioni future.

... Il fenomeno del cambiamento climatico ci richiama insistentemente alle nostre responsabilità: esso investe in particolare i più poveri e più fragili, coloro che meno hanno contribuito alla sua evoluzione. È dapprima una questione di giustizia e poi di solidarietà. ... il nostro mondo è ormai troppo interdipendente e non può permettersi di essere suddiviso in blocchi di Paesi che promuovano i propri interessi in maniera isolata o insostenibile. Le ferite portate all'umanità dalla pandemia da Covid-19 e dal fenomeno del cambiamento climatico sono paragonabili a quelle derivanti da un conflitto globale, dove il vero nemico è il comportamento irresponsabile che ha ricadute su tutte le componenti della nostra umanità di oggi e di domani. Come all'indomani della seconda guerra mondiale, è necessario che oggi l'intera comunità internazionale metta come priorità l'attuazione di azioni collegiali, solidali e lungimiranti, riconoscendo la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta. Una sfida grande, urgente e bella, che richiede una dinamica coesa e propositiva.

Si tratta di una sfida "grande" e impegnativa, perché richiede un cambio di rotta, un deciso cambiamento dell'attuale modello di consumo e di produzione, troppo spesso impregnato nella cultura dell'indifferenza e dello scarto, scarto dell'ambiente e scarto delle persone. [...] In Vaticano è proibita la plastica. E siamo riusciti al 93%, mi hanno detto, senza plastica. Sono passi, veri passi che dobbiamo continuare. ...

Dobbiamo fare qualcosa. È urgente, non può essere rinviato. Dobbiamo consolidare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta, ben consapevoli che vivere «la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario della nostra esperienza di vita.

È, poi, una sfida "bella", stimolante e realizzabile: passare dalla cultura dello scarto a stili di vita improntati alla cultura del rispetto e della cura, cura del creato e cura del prossimo, vicino o lontano nello spazio e nel tempo. Ci troviamo davanti a un cammino educativo per una trasformazione della nostra società, una conversione sia individuale che comunitaria.

[Questa sfida va] affrontata, in maniera sussidiaria, a tutti i livelli: dalle piccole scelte quotidiane alle politiche locali, a quelle internazionali. Di nuovo, va richiamata l'importanza di una cooperazione responsabile ad ogni livello. Abbiamo bisogno del contributo di tutti. E questo costa. Ricordo che quei pescatori di San Benedetto del Tronto [in un anno hanno tolto dal mare 12 tonnellate di plastica] mi dicevano: "Per noi all'inizio la scelta era un po' difficile, perché portare plastica invece di pesci non ci faceva guadagnare". Ma c'era qualcosa: che l'amore per il creato era più grande. Ecco la plastica e i pesci... E così sono andati avanti. Ma costa!

È necessario accelerare questo cambiamento di rotta a favore di una *cultura della cura* – come si curano i bambini –, che ponga al centro la dignità umana e il bene comune. E che sia alimentata da *quell'alleanza tra essere umano e ambiente* che dev'essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino». Non rubiamo alle nuove generazioni la speranza in un futuro migliore.

Serena estate e buona riflessione a tutti

Paolo Serafini

Antonio Airò